

Charles de Foucauld sarà santo

Il 15 maggio il Papa presiederà le canonizzazioni del sacerdote francese e di altri nove beati.



Brucia il granaio del mondo

Il conflitto in Ucraina sta avendo pesanti ricadute sulla sicurezza alimentare di milioni di persone.



Baby gang: dall'isolamento all'aggressività

Perché si moltiplicano gli episodi di aggressività tra i giovani? Il caso di Cantù.



Ricordo, omaggio e riconoscenza per don Bracchi

Sabato 7 maggio il convegno a tre anni dalla scomparsa del sacerdote salesiano.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

19

Anno XLVI - 12 maggio 2022 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. In Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. In L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

EDITORIALE

I piatti della bilancia di don Angelo Riva

Da quando l'uomo ha messo il naso fuori dalle caverne, esiste una cosa che si chiama «giustizia». Senza della quale neanche si comincia, a parlare di fraternità o di pace. Anche quando a quello stesso ex-cavernicolo, ormai civilizzato, si affacciasse l'idea di diventare addirittura simile a Dio (o meglio: simile a Cristo, cioè «cristiano»), non gli è concesso di essere troppo sbrigativo o frettoloso nel saltar via i doveri della «giustizia». Leggiamo infatti nel vangelo che il cristianesimo supera e dà compimento alla «giustizia», ma non la salta via (Mt 5,17-20). Tradotto, questo significa che, se un criminale mi prende per il collo (cioè ritorna a fare il

cavernicolo), due cose mi si impongono da fare: primo, impedire che mi strozzi; secondo, fargli mollare la presa, per poi da lì ricominciare a tessere con lui il fragile filo della relazione («porgi l'altra guancia»). Con una postilla: proprio il cristianesimo custodisce un segreto immenso e inaudito, ed è che talvolta proprio la rinuncia alla giustizia - sull'esempio di Gesù, mite Agnello immolato - diventa la grande e divina forza dell'amore capace di disarmare il criminale. Il dramma però sta in quel *talvolta*: quando desistere dalla giustizia («martirio»), e *quando* invece doverosamente esigerla e resistere al criminale? Sarebbe bello, per sciogliere l'interrogativo, possedere una formula certa, che funzioni sempre. Ma non l'abbiamo. Anzi, pretendere di averla significherebbe trasformare il vangelo in una ideologia («pacifista» o «bellicista» che sia). Quel che abbiamo è solo il grave e tremendo compito del discernimento

di coscienza, per capire, di volta in volta, cosa sia giusto fare. Venendo allora alla crisi ucraina, due cose «giuste» si impongono di fare. *Primo*, opporsi allo «strozzo», cioè all'invasione e all'annessione di uno stato libero e sovrano da parte della Russia. Lo ha fatto la resistenza ucraina, nella prima fase del conflitto. Con l'aiuto dell'Occidente, che ha accolto i profughi e fornito armi (giusto fornire armi? Confesso che non lo so. Perché la causa è giusta, ma le armi non sono caramelle. E uccidono anche più e anche dopo che la causa giusta sia terminata). *Secondo*, costringere Putin a «mollare la presa» e intavolare trattative di pace. Ed è l'attuale, seconda fase del conflitto, fatta di sanzioni economiche e di resistenza armata che continua. Qui però urge segnalare un rischio: *sono troppo pochi, ora, quelli che lavorano per ri-tessere il fragile filo del negoziato e della pace*. Biden, Johnson, Zelensky e i vertici Nato parlano ormai solo di «vincere la

guerra». Questo potrebbe diventare una pericolosa tentazione. Di vendetta, da parte degli ucraini. Di espansionismo economico, da parte degli USA, per la cui industria bellica la continuazione dell'attuale guerra rappresenta un affare. Di risalita nei sondaggi, per un Biden atteso da insidiose elezioni di medio termine. Insomma: occorre certamente tenere il punto sulla «giustizia» dell'auto-difesa ucraina, reggendo anche alle critiche di quel singolare cartello di filoputiniani che va da Santoro a *La Verità* al *Fatto Quotidiano*, i cui argomenti, per quanto importanti (le «provocazioni degli ucraini», l'«invasione dell'Iraq», il silenzio sui conflitti dimenticati...), non spostano la sostanza del discorso; ma occorre altresì che si ritorni ora a parlare con molta più insistenza di negoziati, di trattative e di accordi di pace con la Russia. Delicatissima la bilancia della giustizia. Basta molto poco per sbilanciare dall'altra parte l'equilibrio dei suoi piatti.



Siamo il futuro

Quasi un centinaio di giovani, sabato 7 maggio, pellegrini al Soccorso. Circa 900 tra pre-adolescenti, educatori, catechisti, animatori, sacerdoti, domenica 8, a Bellagio, per tornare a vivere, finalmente, dopo due anni, l'esperienza del Molo 14. Sono i numeri di uno straordinario fine settimana per molti ragazzi della nostra diocesi. «Bellissimi, gioiosi, colorati, desiderosi di stare insieme, abbracciarsi, giocare...»: eccola l'immagine di questi giovani, nelle parole di don Pietro Bianchi, direttore del Centro diocesano di pastorale giovanile e vocazionale. Quale contraltare migliore alla stanca e annoiata gioventù di cui le cronache canturine ci hanno raccontato nelle ultime settimane?

LA DIOCESI PELLEGRINA A LOURDES CON IL VESCOVO OSCAR



A Sondrio è tornato l'appuntamento “Notte nazionale del Liceo Classico”

Anno dopo anno, la *Notte nazionale del Liceo Classico* riesce sempre a rinnovarsi, pur mantenendo saldo il proprio obiettivo. Ovvero dare spazio alla bellezza del patrimonio greco e latino, mostrando allo stesso tempo l'attualità di un indirizzo liceale davvero intramontabile.

Giunti all'ottavo anno a livello nazionale – la *Notte* nasce da un'idea di Rocco Schembra, docente del classico Gulli e Penisi di Acireale – per il Piazzini di Sondrio quella di venerdì 6 maggio scorso è stata la quinta edizione. Realizzata nel 2020 giusto un mese prima del lockdown, lo scorso anno era stato possibile farla solamente online. Mentre questa volta si è potuti ritornare in presenza per vivere quello che è, di fatto, l'evento dell'anno per il liceo. Per sei ore di fila – dalle 18 a mezzanotte, com'è ormai tradizione – le aule della sede umanistica del Polo liceale Città di Sondrio, diretto da **Giovanna Bruno**, si sono animate grazie alla musica e ai laboratori condotti dagli studenti. La *Notte*, infatti, «è un modo – ha spiegato in video la dirigente – per valorizzare gli aspetti umanistici e scientifici tipici del Liceo Classico e per far vedere anche lo sviluppo di talenti per nulla accessori». A tutto questo, poi, si aggiunge la «gioia di stare insieme dopo due anni di distanziamenti e didattica a distanza». Anima del progetto è, fin dalla prima edizione, la

Un momento «per valorizzare gli aspetti umanistici e scientifici tipici del Liceo Classico e per far vedere anche lo sviluppo di talenti per nulla accessori»

docente referente **Valeria Grassi**. «La *Notte* – ha spiegato – è un momento che mostra davvero una scuola vitale. Quest'anno è stato ancora più bello ritrovarsi, dopo l'ultima edizione realizzata online». Il piacere di trascorrere una serata alquanto insolita è stato anche dei numerosi visitatori – docenti, genitori e amici degli alunni coinvolti – che hanno scelto di fare un tuffo nel passato per esplorare le origini della civiltà. «In queste settimane – nelle parole della professoressa – la scuola ha accolto, oltre l'orario delle lezioni, i nostri studenti che hanno provato le parti, hanno realizzato la scenografia, si sono accordati per il programma. Il liceo finalmente è tornato uno spazio da vivere e un luogo in cui far emergere l'entusiasmo e la passione di questi ragazzi». Nella sede della classicità per antonomasia, non poteva certo mancare il museo. Ed è così che gli alunni hanno ripreso celebri opere d'arte, dando loro forma: incantevole, ad esempio, la riproposizione “dal vivo” di



Amore e Psiche di Canova o di *Apollo e Dafne* berniniana. Ha incuriosito molto, poi, il lavoro sui modi di dire usati oggi di origine classica, con qualche riferimento pure ai proverbi in dialetto: chi l'avrebbe mai detto che anche queste espressioni devono spesso la loro origine a parole latine o greche? Dibattiti e laboratori scientifici, ma spazio anche alla recitazione: prima l'*Amphitruo* di Plauto, quindi il percorso *I Greci e l'irrazionale*, ovvero «il racconto dei miti più cruenti della letteratura classica – con Penteo, Edipo e Oreste – in maniera avvincente». A unire tutti è stata, però, ancora una volta, la musica. «Attingendo – ha concluso Grassi – al repertorio classico e alla musica moderna, sono stati proposti tre momenti comuni. Abbiamo poi concluso, come da tradizione, a mezzanotte con la lettura in contemporanea in tutti i licei di un testo sulla notte, quest'anno tratto dalle *Dionisiache* di Nonno di Panopoli».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Presentata la ricca proposta che, grazie alle guide parco, permetterà di conoscere le Orobie fino all'autunno inoltrato. Ben 62 sono le proposte messe in calendario.



Tante escursioni al Parco delle Orobie

Inizia una lunga stagione che abbraccia primavera, estate e autunno e il Parco delle Orobie Valtellinesi invita a viverla in montagna, alla scoperta del selvaggio e affascinante versante settentrionale delle Alpi Orobie, insieme alle guide parco, professionisti accreditati in grado di accompagnare gli escursionisti in sicurezza illustrando gli aspetti paesaggistici, naturalistici e culturali. Il programma per il 2022 è ricco, vario e inclusivo, coinvolge tutte le valli laterali nel territorio del Parco, e si apre a nuove discipline che ben si integrano nella montagna: 62 escursioni da maggio a ottobre. Escursioni per esperti e gite adatte a tutti, trekking, arrampicata e due novità: i percorsi benessere, tra cammino e yoga, e le proposte con le e-bike. Inoltre, dopo le positive esperienze degli anni passati, si è intensificata la collaborazione con l'associazione Dappertutto per aprire le gite anche alle persone con disabilità, grazie alla disponibilità di joelette.

Alla presentazione del programma, che si è tenuta nel mercoledì 4 maggio, nella sede di Albosaggia, il presidente del Parco delle Orobie Valtellinesi, **Doriano Codega**, ha evidenziato l'importanza del ruolo svolto dalle guide parco: una cinquantina quelle attive, una ventina quelle che hanno aderito all'iniziativa. «Il nostro è un territorio esteso – ha detto –, 51 mila ettari di superficie gestita per 580 chilometri di sentieri, ma è anche selvaggio, quindi consigliamo di scoprirlo con personale qualificato per vivere la montagna in sicurezza e per coglierne tutti gli aspetti. Il gradimento che le escursioni hanno riscontrato in particolare negli ultimi due anni ci ha indotto ad aumentare il budget per allargare le opportunità». «Da una decina d'anni proponiamo questo programma di gite con le Guide Parco – ha aggiunto il direttore **Claudio La Ragione** – e ogni anno cerchiamo di aggiungere qualcosa in più. Così abbiamo fatto anche per il 2022, in particolare estendendo le proposte aperte anche alle persone con disabilità: grazie a un parco mezzi importante siamo organizzati e attrezzati». È toccato a **Giorgio Tanzi**, responsabile delle guide parco, illustrare il programma inserito in una brochure pubblicata on line. Ogni gita viene presentata con belle fotografie, una scheda descrittiva e informazioni pratiche relative alla destinazione, alla difficoltà e al dislivello. Oltre ai recapiti della guida parco che la

organizza, alla quale ci si deve rivolgere per informazioni ed iscrizioni. L'anno scorso i partecipanti alle escursioni sono stati circa 500: un buon successo che in questo 2022 ci si augura di ripetere. Il valore aggiunto dell'iniziativa promossa dal Parco delle Orobie Valtellinesi è la presenza delle guide parco che propongono e organizzano le gite: aiutano a leggere e interpretare il territorio nella storia e nella fruizione e fanno scoprire nuovi percorsi. A maggio si comincia con Val Lesina e Val Fabiolo per proseguire con una proposta fra cammino e yoga tra le contrade alte di Albosaggia, il percorso tra i maggenghi della Val Tartano e con la joelette in Valgerola. A giugno sono previsti due trekking, di quattro giorni in Val Belviso e di due in Val d'Arigna, altre escursioni con diverse mete, tra cui la Val Cervia e la Val Caronella, il giro dei laghi del Meriggio e l'arrampicata in Valgerola. Il mese di luglio si apre con un'escursione in e-bike in Val Madre, quindi una gita con serata astronomica nella Valle del Bitto di Albaredo, due giorni in Val Venina, arrampicata e yoga in Valgerola, avventura in e-bike nella Valle del Livrio, campo estivo di una settimana al rifugio del Pirata. Ad agosto le mete sono la Val Bondone, Pian Gembro, Valgerola, Val Belviso, Val d'Arigna, mentre settembre inizia con un trekking in Val Belviso per continuare con appuntamenti il sabato e la domenica. Il programma si può consultare online (<https://online.fliphtml5.com/jpmgk/zujn/#p=1>) o attraverso il qr code stampato sulle locandine.

Notizie in breve

■ Sondrio L'avventura umana di Guareschi in mostra

Resterà aperta fino a sabato 21 maggio, nella Sala Ligari nel palazzo della Provincia di Sondrio, la mostra dal titolo “Non muoio neanche se mi ammazzano. L'avventura umana di Guareschi” inaugurata la sera di sabato 7 maggio alla presenza del curatore **Paolo Gulisano**. L'esposizione, che è possibile visitare da lunedì a sabato, dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00, rientra nell'ambito della rassegna “La cultura rinasce (e passa in Valtellina)”, iniziativa promossa dalla Cooperativa Nicolò Rusca Onlus - Istituto Pio XII in collaborazione con Ufficio scolastico territoriale di Sondrio e le scuole dell'Istituto comprensivo Paesi Orobici di Sondrio e dell'Istituto Alberti di Bormio, grazie al contributo di Fondazione Cariplo. La mostra, dedicata allo scrittore e giornalista protagonista di tante battaglie nel secondo dopoguerra e ideatore dei celebri personaggi di don Camillo e Peppone, fa riscoprire un'attualità inaspettata della sua opera, perché Guareschi era capace di guardare con coraggio e speranza al suo presente ed al futuro, sapendo leggere le vicende dei suoi giorni con quella serenità e positività che scaturisce da un'autentica esperienza religiosa. L'esposizione riprende la sua filosofia in tempi odierni di pandemia, guerra, inverno demografico. Sì, perché come scriveva Guareschi stesso «l'umorismo è una cosa seria e l'umorista non è colui che sa ridere di tutto, ma colui che sa che non è possibile ridere di tutto». Ad inaugurare l'esposizione, accanto al Rettore delle Scuole Pio XXII, **Francesca Cannizzaro**, il curatore Paolo Gulisano che ha illustrato i tratti salienti della vita e della produzione letteraria di Guareschi, «un grande scrittore, il più letto e tradotto nel mondo che purtroppo non è presente nelle antologie scolastiche poiché etichettato come un autore “umoristico”».